

Da "gruppiricercaecologica" <gruppiricercaecologica@pec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Cc "prof.amcaiazzo" <prof.amcaiazzo@protonmail.com>

Data venerdì 4 febbraio 2022 - 17:09

CUP 8566

Allegato(i)

U2022-0004 CUP 8566 PRGRS Campania.pdf (435 Kb)



Gruppi Ricerca Ecologica
Ente del Terzo Settore

Prot.U2022-0004

4 febbraio 2022

Spett.le

REGIONE CAMPANIA

Autorità Competente in materia di VAS

PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: CUP 8566 - deliberazione n. 510 del 16/11/2021

Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania



Sede legale:
00187 Roma
Via Piave, 8



+39 0656559718



www.gruppiricercaecologica.it
info@gruppiricercaecologica.it
gruppiricercaecologica@pec.it

Associazione di protezione
ambientale riconosciuta dal
Ministero della Transizione
Ecologica ai sensi dell'art.13 della
legge 8 luglio 1986, n.349

Il sottoscritto Ente del Terzo Settore GRUPPI RICERCA ECOLOGICA, associazione di protezione ambientale riconosciuta dal Ministero della Transizione Ecologica ai sensi dell'art. 13 della L. 349/86, con codice fiscale n. 05677410580 e sede legale a Roma in via Piave, 8, in persona del legale rappresentante per la Campania nonché presidente del raggruppamento regionale GRUPPI RICERCA ECOLOGICA CAMPANIA ODV (codice fiscale 90057070618) Prof.ssa Arch. Anna Michelina Caiazzo, nata il [REDACTED] ed avente codice fiscale [REDACTED] visto l'avviso pubblicato sul BURC n. 111 del 6 dicembre 2021 ai sensi dell'articolo 14, co. 1 del D.Lgs. 152/2006 inerente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, eventualmente integrata con la VinCA, di Piani e Programmi, con la presente osserva quanto segue:

OSSERVAZIONE CAPITOLO 3

In riferimento al cap. 3 ed in particolare il paragrafo caratteristiche socio-economico-territoriale risulta carente per diversi aspetti pertinenti al quadro conoscitivo, quali ad esempio la biodiversità, il patrimonio culturale, la copertura e l'uso del suolo, le caratteristiche chimico-fisiche-biologiche dei suoli, i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (quali DOC, DOCG, IGP, IGT), le aree agricole destinate ad agricoltura biologica e aziende biologiche, le aree agricole ad alto valore naturale, i consumi idrici, il trattamento delle acque reflue. In generale, per le diverse componenti ambientali non sono approfondite le condizioni di criticità, le particolari emergenze ambientali, le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, presenti, che devono essere tenute in particolare considerazione nelle fasi della valutazione. La caratterizzazione del quadro territoriale, sociale ed economico, non appare coerente per la definizione degli obiettivi ambientali specifici del Piano, non fornisce altresì una caratterizzazione di quello che dovrebbe essere lo scenario ambientale iniziale potenzialmente impattato dal PRGRS, come modello di riferimento per valutare e

misurare eventuali effetti tenendo in debita considerazione i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale che assumono, per effetto di legge, il valore e gli effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.

OSSERVAZIONE CAPITOLO 4

Con riferimento al cap.4 non appare riportata alcuna valutazione degli effetti ambientali delle attuali forme di gestione. Partendo dall'analisi dello stato di fatto relativo alla produzione ed al trattamento dei rifiuti speciali, il Piano individua i fabbisogni di trattamento finalizzati al recupero di rifiuti speciali e allo smaltimento di quelli non altrimenti recuperabili, definendo un "fabbisogno di trattamento e smaltimento" che, rapportato alle attuali capacità impiantistiche, sia in grado di evidenziare anche gli eventuali fabbisogni di nuovi impianti. Come noto, la pianificazione della gestione dei rifiuti speciali - a differenza di quella dei rifiuti urbani - non è caratterizzata dal principio della privativa pubblica e pertanto le previsioni programmatiche devono essere interpretate come indirizzo orientativo delle azioni da sviluppare a livello territoriale e favorire la realizzazione di impianti di recupero e trattamento di prossimità. La normativa non prevede la possibilità di limitare la movimentazione dei rifiuti speciali, in quanto i medesimi rifiuti sono assoggettati alle regole del libero mercato ma, come indicato all'art. 199, c. 3, lett. g) del d.lgs. 152/06, chiede alle regioni di prevedere – all'interno dei piani di gestione dei rifiuti - le attività ed i fabbisogni impiantistici necessari ad assicurare il recupero e lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione. Pertanto l'analisi dei possibili effetti sull'ambiente avrebbe dovuto considerare le opzioni descritte, ed avrebbe potuto indirizzare verso le migliori scelte dal punto vista della sostenibilità e della protezione dell'ambiente. Tenuto conto che una gestione oculata dell'intera filiera commerciale e industriale contribuisce alla progressiva riduzione delle gestioni illecite favorite non solo dalla carenza di adeguati controlli, ma dall'enorme dimensione che tale fenomeno ha assunto tanto da rendere quasi impossibile prevedere una rete di controlli tanto capillare quanto specializza.

Ad esempio si rileva una carenza in atti di previsioni di impiantistica pubblica (EdA) e/o privata per la gestione dei trattamenti sui RAEE legato certamente a carenze dei servizi di raccolta dedicati agli

installatori di AEE nonché alla carenza di impianti di trattamento e riciclo elevato ed in particolare dei RAEE e inerti da C e D.

Constatata una forte disomogeneità tra le province della regione Campania, risultata direttamente dai dati inserite nel piano;

Chiediamo una analisi volta a chiarire a cosa sia dovuto questo forte mismatch tra i dati provinciali, considerazioni sulla rete di raccolta dei RAEE professionali nonché di quelli urbani di cui la pianificazione regionale è del tutto carente sia in fase di analisi che nella fase di proposta di adeguamento puntuale per provincia, dello status quo in termini di raccolta e trattamento.

Manca, inoltre, una disamina volta a comprendere come i dati medi si collocano rispetto ai dati di raccolta e in relazione anche alle regioni e province limitrofe e non solo.

Non si può desumere i dati quantitativi rilevandoli dagli impianti ma va elaborata una disamina comprensiva del numero di imprese effettivamente iscritte e operanti nel singolo settore spesso PMI con meno di 10 dipendenti (microimpresa) e dunque non obbligate anche a redigere MUD da inviare alle camere di commercio.

Trattandosi di un tessuto di piccole imprese, non essendo previsti obblighi di tracciabilità né la presenza capillare di infrastrutture destinate alla raccolta anche di sfridi urbani, il dato della raccolta pro capite, per esempio di inerti CeD, con abbandoni frequenti nelle campagne e periferie di tutti i paesi, è inadeguato.

Il dato campano in raffronto con quello delle altre regioni d'Italia, suscita diverse considerazioni e approfondimenti in quanto in tutte le Regioni d'Italia il grado di intercettazione dei rifiuti, su menzionati, che investono pesantemente la sfera delle imprese, aumenta mentre per la Campania si riduce seppur in entrambi i casi, ben al di sotto della media pro capite nazionale.

A tal proposito, Occorre una disamina più attenta su quanto sopra riportato, tale da indurre il/i pianificatore/i ad accorgersi di queste gravi differenze con tutti gli altri contesti regionali e a porsi domande finalizzate alla produzione di attività pianificatorie efficaci come per esempio per i rifiuti da C e D :

- analisi dell'attività e autorizzazioni edilizie per Comune in rapporto all' andamento del dato produttivo dei rifiuti
- analisi delle quantità di rifiuti registrati rispetto al numero di imprese attive e in regola

- analisi della differenza tra quantità di rifiuti attesi mediamente e quantità di rifiuti reperibili mediamente in aree degradate periferiche provincia per provincia

Analogamente per i RAEE, una analisi più approfondita dei dati già espressi potrebbe rilevare l'entità del volume di "affari" illegali condotti dall'economia grigia illegale parallela a quella di Comuni e Imprese regolari e quanto e chi si avvantaggia di questo stato di cose sia nel caso dei rifiuti inerti da C.e D che di RAEE.

Nulla è reperibile anche in questo caso, di sforzi pianificatori volti alla collocazione di impianti dedicati alla raccolta e al recupero di inerti e RAEE.

Di converso l'assenza di sforzo pianificatorio tende a inficiare la validità di ogni considerazione espressa anche in materia di "terre dei Fuochi" e "abbandono rifiuti".

In relazione a quanto sopra riportato, si rileva che i dati alla base del Piano regionale dei rifiuti speciali, dovrebbero essere la risultanza di incroci tra dati della camera di commercio e i dati desumibili da registri di carico e scarico e banca dati AdE sul fatturato medio per singolo comparto: artigianale, commerciale e industriale.

Appaiono evidenti le carenze informative con palese ammissione anche del progettista, relativamente ad altre tipologie come i rifiuti speciali prodotti nelle aree portuali.

OSSERVAZIONE CAPITOLO 6

Con riferimento al cap. 6 paragrafo 6.12 relativamente ai fanghi da depurazione, risulta carente per diversi aspetti pertinenti al quadro pianificatorio e programmatico, il documento si limita a fare una breve e insufficiente disamina di normative nazionali rimarcando semplicemente che spetta agli organi statali di livello nazionale l'attivazione di verifiche e controlli.

Chiediamo all'Ente regionale in che modo le constatazioni riportate nel documento a pag. 320 e 321 capitolo 6 si possano considerare compatibile con la reale attività dei depuratori urbani e industriali campani?

Relativamente ai rifiuti speciali prodotti dai depuratori pubblici si osserva che non sono per niente citati o indicate azioni e scelte, considerando che gli scarichi fognari misti provenienti da aree

industriali e recapitanti nei depuratori nelle cui acque sono spesso presenti rifiuti prodotti da attività industriale. Tale aspetto, legato al fatto che nella proposta di Piano non è affrontata la gestione dei rifiuti speciali prodotti dai depuratori e assimilabili ai fanghi da reflui, risulta essere elemento di forte criticità poiché non compatibili con il recupero di materia e dunque con le norme End Of Waste, pertanto occorre valutare la possibilità di integrare il documento di Piano riguardo a scenari che potrebbero risolvere o quantomeno attenuare il problema dei fanghi attraverso l'End of Waste e gli obblighi applicati agli impianti di depurazione.

Sarebbe, altresì, stato più opportuno riportare una sintesi chiara della situazione attuale, delle scelte strategiche, degli obiettivi di Piano, soprattutto in relazione alle azioni da intraprendere per poter ridurre o eliminare lo scarico di rifiuti in fognatura ottenendo così molteplici vantaggi ambientali, economici e sociali, definiti tra l'altro anche dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali.

Con riferimento al cap.6 paragrafo 6.13 atteso che nel novero dei Rifiuti speciali risultano anche quelli prodotti in contesti urbani, da attività commerciali, artigianali, agricole e industriali, viste le definizioni sopraggiunte a seguito dell'allegato L alla parte IV d.lgs 152/2006,

stante gli obblighi di trattamento in loco da parte dei produttori di rifiuti e nel caso dei rifiuti speciali, gli obblighi di responsabilità estesa in capo ai produttori,

viste le normative in materia di End Of Waste che obbligano i produttori di rifiuti che conducono attività economiche al reimpiego dei loro sottoprodotti e a reperire una collocazione idonea delle proprie materie prime seconde rappresentate dagli scarti/rifiuti prodotti non reimpiegabili in testa alle singole attività industriali,

si chiede di voler aggiornare il documento pianificatorio regionale prevedendo scenari di recupero non ravvisabili nel testo del Piano così come redatto che addirittura rimanda allo smaltimento in discariche dedicate di gran parte dei rifiuti speciali prodotti o altro tipo di smaltimento.

Quanto dei rifiuti speciali oggi elencati nelle tabelle di piano, possono nel medio e lungo termine in applicazione dell'end of waste, diventare sottoprodotti e quanti mps nei singoli comparti industriali provinciali e come flussi interprovinciali ? si denota una grave carenza pianificatoria

Quali azioni sono da prevedere per indirizzare nei singoli comparti provinciali, i produttori di rifiuti speciali tanto da matrici urbane quanto da matrici non urbane anche in attuazione , per la parte urbana, del piano nazionale sulla prevenzione dei rifiuti e CAM vigenti ?

OSSERVAZIONE CAPITOLO 7

Con riferimento al criterio V-14: Aree di elevato pregio agricolo di cui al D.lgs. 228/2001, recante “Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell’articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57” articolo 21, a pag.376 e 377 della Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania di cui alla Deliberazione Giunta Regionale n. 510 del 16/11/2021 si legge testualmente:

“in questione non può intendersi come pura esclusione dal dominio delle aree idonee alla macrolocalizzazione il territorio risultante dalla operazione di sovrapposizione del collettivo dei comuni che costituiscono gli areali di produzione di ogni singolo prodotto tipico che si produce in Campania. Un esercizio di tale genere, infatti, porterebbe a riconoscere l’esclusione di tutto il territorio regionale.

Una più attenta analisi, certamente da condursi a livelli di scala più adeguati rispetto al livello di scala regionale, porterebbe a riconoscere: i) che non tutti i comuni indicati nei disciplinari di prodotti tipici, pregiati o di qualità ricadono in aree dalla peculiarità ambientale rilevante; ii) che tali comuni non sono esclusivamente agricoli o a vocazione agricola o esclusivamente agricola; iii) che non tutti i terreni agricoli sono dedicati ai prodotti di pregio; iv) che alcuni produttori potrebbero essere frenati dalle disposizioni dei rigorosi disciplinari relativi ai prodotti di pregio e pertanto potrebbero decidere di non conformarsi alla produzione normata, anche per motivi di convenienza.

Sotto un ulteriore punto di vista va anche detto che vincolare percentuali così elevate di territorio regionale senza che vi sia un reale motivo di salvaguardia delle peculiarità ambientali del territorio tutelato può costituire causa concreta di ulteriore difficoltà a realizzare sul territorio regionale l’impiantistica necessaria a normalizzare il ciclo industriale dei rifiuti. Ciò potrebbe rappresentare, pertanto, un fattore incrementale delle probabilità di smaltimenti illegali e di traffici illeciti di rifiuti, con evidente detrimento per i prodotti di pregio della nostra regione: è troppo recente l’elementare quanto incerta associazione logica, operata nell’immaginario collettivo, tra gli smaltimenti illegali di rifiuti, la contaminazione con diossine di prodotti campani famosi in tutto il mondo e il blocco delle loro esportazioni.

Da un punto di vista operativo, dunque, dovrà essere cura e responsabilità dei soggetti gestori del ciclo, nelle fasi di localizzazione di dettaglio, nonché dei soggetti competenti nella gestione delle richieste di autorizzazione regionale di nuovi impianti, specializzare l'analisi della ricerca degli impatti sugli areali di produzione di prodotti tipici al fine di rendere il Criterio V-14 efficace nella salvaguardia delle produzioni di pregio e contemporaneamente dei territori entro i quali queste vengono circoscritte, identificate ed apprezzate da tutto il mondo.

Tale rinvio alla localizzazione nelle fasi successive, consentirà, tra l'altro, una definizione più accurata, a livelli di scala di maggiore dettaglio rispetto a quella regionale, anche nella individuazione delle specificità di cui ai punti b e c del citato articolo 21 del D.lgs. 228/2001".

Tale unilaterale interpretazione restrittiva di una norma di rango superiore rappresenterebbe un singolare unicum, minando la legittimità medesima della disposizione e di fatti devolvendo la decisione in merito alla localizzabilità degli impianti a un livello decisionale di tipo amministrativo. Relativamente alle produzioni agricolo-alimentari di qualità, inoltre, si rammenta che il ruolo delle Amministrazioni Regionali nella determinazione dei disciplinari di produzione – e pertanto anche nella determinazione degli areali di produzione e delle basi ampelografiche - è di primissimo livello sia nella fase istruttoria che in quella decisoria con l'espressione di un parere vincolante.

Nel rispetto della legge, al fine di individuare nuovi percorsi per garantire ulteriore sicurezza alle produzioni campane certificate, favorendo la crescita del valore delle nostre tipicità e la sicurezza sui prodotti, si richiede, di contro, che la limitazione alla realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti rappresenti espressamente criterio di esclusione nelle seguenti aree nonché in quelle immediatamente contigue:

- aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG). La verifica dell'effettivo utilizzo dei terreni, deve riferirsi alle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale previsto dal legislatore con il DPR 503/99 e il Decreto legislativo 99/2004, congiuntamente alle informazioni fornite dagli Enti preposti al Controllo accreditati presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. La non idoneità dell'area, inoltre, deve permanere anche per i 5 anni successivi alla variazione colturale.

- aree agricole interessate da coltivazioni biologiche;
- aree agricole che richiedono un elevato grado di tutela per il particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale (art. 12, c. 7, D.Lgs n. 387/2003);
- aree con specifico interesse agrituristico;
- aree agricole caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo.

Con riferimento alla raccomandazione R-02: Valutazione d'incidenza, a pag.385 della Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania di cui alla Deliberazione Giunta Regionale n. 510 del 16/11/2021 si legge testualmente:

“Nelle procedure di autorizzazione delle nuove proposte di nuovi impianti di recupero, trattamento e smaltimento, si raccomanda fortemente di valutare l'incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, delle ipotesi localizzative di dettaglio sulle specie e sugli habitat protetti dalle Direttive comunitarie 92/43/CEE “Habitat” e 79/409/CEE “Uccelli”, indipendentemente dal fatto che i candidati siti ricadano all'interno del perimetro dei Siti di Importanza Comunitaria o delle Zone di Protezione Speciale”.

A tal proposito, si chiede di prevedere espressamente la valutazione di incidenza anche nel caso di pregio estetico nonché di potenzialità di recupero di un sito come area di pregio.

Per tutte le tipologie impiantistiche, inoltre, in relazione alle attività previste devono essere presi in considerazione anche i possibili effetti ambientali quali, a titolo di esempio e non esaustivo: generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe; aumento del traffico sulla rete stradale interessata; contaminazione di risorse idriche sotterranee; contaminazione di risorse idriche superficiali; contaminazione della risorsa suolo, aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico; danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni; disturbo dovuto alla diffusione di odori; incremento dell'inquinamento atmosferico; effetto cumulo, accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare; dispersione materiali leggeri attorno al sito; danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali; concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto; alterazione del paesaggio in termini di visibilità; eliminazione o alterazione di ecosistemi.

Il giudizio di non idoneità deve infine essere dato anche considerando effetti negativi secondari, come ad esempio la realizzazione delle

infrastrutture di servizio o delle opere di adeguamento necessarie per la costruzione e l'esercizio dell'impianto.

Con riferimento alla raccomandazione R-06: Distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento, a pag.386 e 387 della Proposta di aggiornamento del PRGRS della Campania di cui alla Deliberazione Giunta Regionale n. 510 del 16/11/2021 si legge testualmente:

“La distanza di un sito di trattamento e smaltimento dai centri abitati, incluse le case sparse ed isolate, rappresenta uno dei principali fattori di accettabilità degli impianti da parte delle comunità e delle Autorità Locali di governo del territorio. La massimizzazione di tale fattore riveste un'importanza fondamentale per gli studi di localizzazione di dettaglio. D'altra parte, risulta anche chiaro che notevoli distanze dal contesto urbanizzato influiscono negativamente sull'accessibilità dei candidati siti, con crescenti impatti sull'ambiente connessi alla costruzione di nuovi tratti di collegamento alla rete cinematica esistente. Tale obiettivo di ottimizzazione risulta oltretutto influenzato da diversi fattori quali la disponibilità dei suoli, le vocazioni territoriali e la continua espansione degli insediamenti abitativi, non sempre inquadrata perfettamente entro gli argini netti del rispetto della legalità e della programmazione.

Sull'argomento non esiste un limite stabilito dalla norma e, come si dirà di seguito, può non avere un senso scientifico assegnare, a priori, distanze soglia oltre le quali è possibile affermare con certezza che non vi saranno, da parte dei candidati siti di trattamento e smaltimento, impatti e disturbi ambientali sui possibili bersagli d'indagine. La letteratura esaminata è ampia e comprende sia lavori scientifici che strumenti di pianificazione del settore, nazionali e internazionali. Si riscontra, comunemente ai lavori consultati, l'individuazione di alcuni fattori dai quali deriva la quantificazione del valore soglia cercato, in funzione essenzialmente del tipo e della potenzialità di impianto (inteso come sorgente inquinante), della componente ambientale considerata e della categoria del bersaglio dell'impatto (case sparse, zone residenziali, ospedali e case di cura, ecc.). Il risultato dell'indagine comparativa è non univoco, nel senso che si conclude che non è possibile individuare una distanza soglia da potere assegnare decontestualizzando il caso specifico di studio.

Se ne conclude che nelle fasi di localizzazione di dettaglio, è opportuno analizzare attentamente le proposte di ubicazione di nuovi siti di trattamento e smaltimento, con la raccomandazione di applicare adeguati modelli di simulazione per le varie componenti ambientali (es. polveri, parti volatili, rumore, vibrazioni, aerosoli, odori, emissioni in atmosfera diffuse e concentrate, ecc.) al fine di riconoscere se le distanze tra gli impianti in proposta e i possibili bersagli di impatto possano giudicarsi adeguate, rispetto ai limiti di legge, in funzione della natura e della potenzialità dei trattamenti previsti in progetto”.

4 febbraio 2022

Il decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 «Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti» prevede espressamente che per l'ubicazione delle discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi vadano effettuate tra le altre, verifiche per le condizioni di accettabilità dell'impianto in relazione alla distanza dai centri abitati. In quest'ottica nel rispetto del principio di precauzione, il Piano deve prevedere che vanno fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione).

Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti e di cantiere – si chiede pertanto di definire la distanza di sicurezza minima tra l'area di impianto, (indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto ed in funzione della tipologia impiantistica) e gli edifici pubblici e le abitazioni (anche singole, purché stabilmente occupate).

Si chiede altresì, in relazione alle attività di cantiere e al conferimento dei rifiuti, che assuma importanza la valutazione dell'accessibilità del sito (evitando, ove possibile, l'attraversamento dei centri urbani), delle infrastrutture esistenti in ordine alle loro dimensioni e capacità, della possibilità di percorsi alternativi per i mezzi che conferiscono i rifiuti. In sede di localizzazione puntuale vanno pertanto consigliati studi sulla viabilità locale e le possibilità di accesso ai siti adottando le misure più opportune per minimizzare e limitare i disagi, in proporzione alle dimensioni e all'impatto dell'impianto.

In attesa di un Vs. riscontro, si osserva quanto sopra esposto e rappresentato, rimettendo a Codesto spett. Ente gli adempimenti di competenza e chiedono comunque di essere invitati in eventuali consultazioni, audizioni o CdS.

Distinti saluti.

Prof.ssa Arch. Anna Michelina Caiazza

*Presidente Gruppi Ricerca Ecologica
per la Regione Campania*



Da "paolomario.citarella@ingpec.eu" <paolomario.citarella@ingpec.eu>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Cc "peppe mainolfi" <giuseppemainolfi@libero.it>

Data venerdì 4 febbraio 2022 - 23:58

CUP 8566. - Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania

Gruppo politico "Terramia" - Comune di Rotondi (AV)

Referente Sig. Giuseppe Mainolfi (già capogruppo consiliare nella passata consiliatura)

OSSERVAZIONI AL PIANO

Le osservazioni seguenti sono finalizzate all'affermazione di una logica di effettiva sostenibilità ambientale e di realizzazione dei principi dell'economia circolare.

Il gruppo politico Terramia raccoglie un gruppo di persone caratterizzate da un impegno pluridecennale a favore del territorio e della comunità locale, culminata con una esperienza amministrativa nel consiglio comunale del Comune di Rotondi nel periodo 2016-2021.

Le presenti Osservazioni derivano dalla analisi dei contenuti del Piano (con la mediazione di documenti di sintesi) in aggiornamento.

1. Riteniamo anzitutto evidenziare la necessità di meglio rimarcare in premessa al Piano un riferimento forte alla Strategia per l'economia circolare (che ad esempio è richiamata nel PNRR, ma senza una adeguata dotazione di risorse).

2. Nel Piano chiediamo che siano previsti meccanismi e Riferimenti Istituzionali su base Provinciale, ai quali i cittadini possono rivolgersi per formulare segnalazioni di irregolarità/ illegalità nella attuazione del Piano oltre che nella gestione dei rifiuti speciali.

3) Nel Piano proponiamo siano previsti obblighi di pubblicazione di dati e informazioni accessibili a tutti i cittadini in ordine agli impieghi dei fanghi di depurazione o gessi di defecazione sui suoli agricoli.

4) Alla pag. 362, si chiede di prevedere meccanismi di bilanciamento del potere delle province di individuazione delle aree non idonee/ idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento, con l'obbligatoria costituzione di commissioni locali in rappresentanza di associazioni territoriali (es. ambientaliste) e di gruppi di cittadini, il cui parere deve essere obbligatoriamente acquisito agli atti.

5) Nel Piano si chiede di riaffermare con chiarezza una logica di effettiva sostenibilità ambientale e realizzazione dei principi dell'economia circolare, prevedendo la ricerca e l'applicazione di tecnologie innovative e migliorative che andrebbero implementate come base per un sistema in continua evoluzione.

Si tenga conto che la termovalorizzazione è al fondo della piramide dell'economia circolare.

6) Si chiede una previsione adeguata di impianti di riciclo e riuso, coerente con il fatto che siamo in piena transizione ecologica, evitando di proporre un'impiantistica di piano basata fundamentalmente su discariche per lo smaltimento.

7) si chiede di dettagliare maggiormente la pianificazione con riferimento alla biodiversità, nell'ottica della transizione ecologica.

Gruppo politico Terramia

Rotondi (AV)

Da "monaco.consulenze" <monaco.consulenze@legalmail.it>

A "prgrs.consultazione@pec.regione.campania.it" <prgrs.consultazione@pec.regione.campania.it>

Cc "marcello.monaco" <marcello.monaco@pec.chimicici.it>

Data mercoledì 19 gennaio 2022 - 11:57

Osservazioni alla proposta di aggiornamento del PRGRS

Si allega quanto in oggetto

Distinti Saluti

Monaco Consulenze srls

--

Allegato(i)

Osservazioni proposta aggiornamento PRGRS gennaio 2022.pdf (532 Kb)



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

Sp.le

Autorità Competente in materia di VAS

prgrs.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: Osservazioni alla proposta di aggiornamento del PRGRS (CUP 8566)

In merito all'oggetto si sottolinea quanto di seguito:

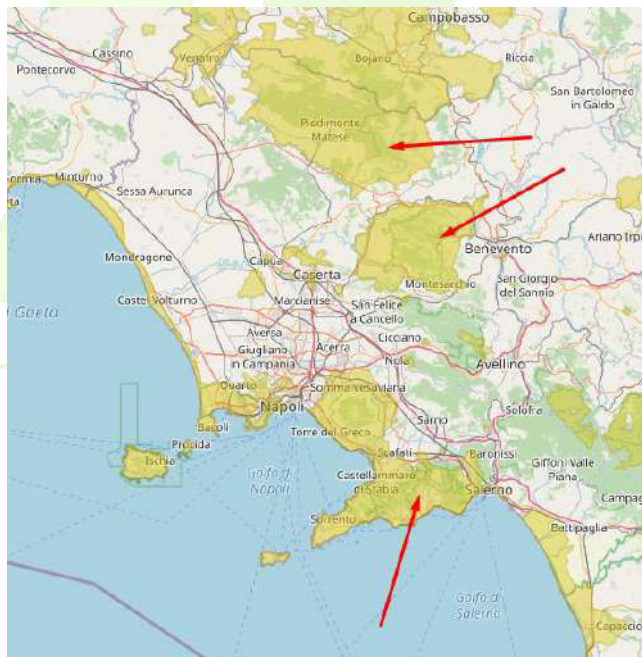
- Tra i criteri di esclusione per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico di cui al paragrafo 8.2.6 della proposta di aggiornamento del PRGRS viene riportato il vincolo V04 il quale indica che *"di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto non devono ricadere...in aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42"*.

Innanzitutto non si comprende se con la dicitura "di norma", utilizzata oltretutto anche per il vincolo V01, V02 e V03, vengano implicitamente ammesse situazioni nelle quali si possa derogare a tali condizioni.

L'attuale PRGRS prevede che solo le aree tutelate ai sensi dell'art 142 del D.lgs 42/2004 siano escluse dalla possibilità di realizzazione di impianti. Invece non si comprende se la modifica in discussione estenda il vincolo, ad esempio, anche alle aree ricadenti negli ambiti di applicazione degli artt. 136 e 157 del D.Lgs. 42/2004.

In tal caso preme rilevare che in Regione Campania le aree tutelate ai sensi degli artt. 136 e 157 D.Lgs. 42/2004 sono innumerevoli ed alcune di queste hanno grandi estensioni territoriali. A titolo esemplificativo e non esaustivo basti pensare all'area montuosa comprendente il gruppo montuoso del Matese, all'area panoramica comprendente il gruppo montuoso del Taburno, all'intera penisola sorrentina e alla costiera amalfitana etc...

Trattasi di territori anche particolarmente estesi che, in caso di modifica del vincolo V04, sarebbero impossibilitati ad ospitare un impianto di recupero rifiuti anche se lo stesso svolgesse, ad esempio, attività di semplice pressatura di cartone all'interno di capannoni (trattamento meccanico...). Tale indicazione, se confermata, comporterà una paralisi della



Sede: Via Vittorio Emanuele II, n°114 (pal. Antinea) – 81055 S. Maria Capua Vetere (CE)

Tel/Fax: +39 0823 845735

website: www.monacoconsulenze.it

PEC: monaco.consulenze@legalmail.it

P.IVA: 03970060616

Numero REA: CE-287987

RECAPITI:

Amministrazione e Contabilità

Cell: +39 338 8878009

e-mail: amministrazione@monacoconsulenze.it

Direzione Tecnica:

Cell: +39 338 4838580

fonte: <http://www.burc.regione.campania.it>



MONACO CONSULENZE srls
CONSULENZE AMBIENTALI

filiera del recupero rifiuti soprattutto in queste grosse macro aree vincolate ed imbarazzo per le procedure di rinnovo per le autorizzazioni di impianti già esistenti in tali territori.

- Al paragrafo 8.4.2 della proposta di aggiornamento del PRGRS si indica che è preferibile la localizzazione di impianti di trattamento rifiuti in aree industriali (anche ASI). Si rileva che, in netta contrapposizione con tale criterio preferenziale (invero già contenuta nell'attuale versione del PRGRS) è stata pubblicata sul BURC n. 14 dell'08/02/2021 la modifica al Regolamento ASI di Napoli approvata con Delibera del Consiglio Generale n. 3 del 01/02/2021 e pubblicata su B.U.R.C. n. 14 del 08/02/2021, che all'art. 7 comma 4 recita: *"Nell'agglomerato industriale ASI di Acerra sono da ritenersi escluse le autorizzazioni all'insediamento di qualsiasi attività economica di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali e pericolosi, in nome del principio di precauzione e salvaguardia del territorio"*. Nella proposta di aggiornamento del PRGRS in oggetto non è indicato nulla a riguardo e nella tabella riportata a pag. 361 della stessa proposta di aggiornamento del PRGRS, in cui vengono indicate le competenze in materia di localizzazione impianti di gestione rifiuti, non compaiono i Comuni ed i Consorzi ASI. Si chiede di chiarire esplicitamente nel PRGRS definitivo se tali tipi di preclusioni emanate da Enti locali (ci si riferisce anche ad eventuali Delibere di Giunta Comunale o simili) possano avere valenza o meno nella scelta dell'ubicazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti, ai fini del rilascio dei provvedimenti di autorizzazione e, soprattutto, se questi atti siano prevalenti rispetto alle indicazioni del PRGRS e del D.lgs. 152/06 e s.m.i..

Distinti Saluti

Santa Maria Capua Vetere, 19/01/2022



Sede: Via Vittorio Emanuele II, n°114 (pal. Antinea) – 81055 S. Maria Capua Vetere (CE)

Tel/Fax: +39 0823 845735

website: www.monacoconsulenze.it

PEC: monaco.consulenze@legalmail.it

P.IVA: 03970060616

Numero REA: CE-287987

RECAPITI:

Amministrazione e Contabilità

Cell: +39 338 8878009

e-mail: amministrazione@monacoconsulenze.it

Direzione Tecnica:

Cell: +39 338 4838580

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

Da "pistilliadriano@postecert.it" <pistilliadriano@postecert.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data domenica 12 dicembre 2021 - 17:37

Codice CUP 8566

Buonasera,

in allegato una mia breve considerazione in merito al Piano.

Grazie e cordiali saluti.

Adriano Pistilli

Allegato(i)

OsservazionePRGRS.pdf (32 Kb)

OGGETTO: CUP 8566

Osservazioni Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania (PRGRS)

Nel 2019 la Campania non è riuscita a smaltire o trasformare in energia sul proprio territorio poco meno di 900mila tonnellate di rifiuti speciali da trattamento meccanico di rifiuti, sovvalli derivanti dalla lavorazione dei rifiuti indifferenziati, scarti delle raccolte differenziate ma anche una fetta delle ecoballe stoccate in giro per le cinque province.

I suddetti rifiuti sono finiti in discariche e inceneritori, dentro e fuori i confini nazionali.

E' cosa nota che il trasferimento di rifiuti al di fuori della propria regione causa un aumento dei costi di gestione e un deterioramento della qualità dell'aria a causa dei trasporti con possibili ripercussioni sulla salute umana.

Il codice CER non pericoloso più esportato è il **19.12.12** (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.), originato principalmente dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, ma anche da altre tipologie di impianti che in generale producono scarti di selezione meccanica classificati con tale codice. Considerato che nel 2019 sono state esportate 801.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.12 è auspicabile che la Regione Campania si doti di impianti di incenerimento con recupero di energia e di discariche per rifiuti speciali non pericolosi che riescano a soddisfare l'evacuamento di tale quantità di rifiuti.

Il secondo codice CER non pericoloso più esportato è il **19.12.04** (plastica e gomma). Considerato che nel 2019 sono state esportate 173.000 tonnellate di rifiuti codice CER 19.12.04 è auspicabile che la Regione Campania si doti di impianti di incenerimento con recupero di energia che riescano a soddisfare l'evacuamento di tale quantità di rifiuti e/o intraprenda un serie di incontri con il mondo industriale che potrebbe avere interesse ad utilizzare, con l'avanzare della tecnologia, tale tipologia di rifiuti nei propri processi produttivi, garantendo comunque la sicurezza dell'ambiente e della popolazione. Per il recupero di tale tipologia di rifiuti sarebbe anche opportuno coinvolgere il mondo universitario per studiare soluzioni di recupero di tali rifiuti.

A seguire tra i rifiuti speciali non pericolosi maggiormente esportati ritroviamo i codici CER **17.05.04** (terre e rocce che non contengono sostanze pericolose) e **17.09.04** (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione) che, assieme al **17.04.05** (ferro e acciaio), complessivamente raggiungono le 512.000 tonnellate. E' auspicabile, coinvolgendo il mondo dell'industria e dell'Università, trovare soluzioni efficaci per il riciclaggio dei rifiuti da Costruzione e Demolizione.

In merito al codice CER **15.01.07** (imballaggi in vetro), per 130.519 tonnellate che, assieme al CER **19.12.05** (Vetro), per 22.306 tonnellate, costituiscono circa 153.000

tonnellate di vetro. E' auspicabile la costruzione di impianti che trattino tale tipologia di rifiuti che una volta trattati potranno diventare materia prima per alcune aziende.

I codici **CER 19.08.05** (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane) e **19.08.14** (fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue industriali) complessivamente ammontano a circa 149.000 tonnellate che vengono esportate in discariche extraregionali. E' auspicabile che la regione Campania si doti di proprie discariche per smaltire tali rifiuti.

Il codice **CER 19.01.12** (ceneri pesanti e scorie), per 119.500 tonnellate, è costituito sostanzialmente dalle ceneri pesanti prodotte dall'inceneritore di Acerra che sono avviate ad impianti di recupero fuori regione. E' auspicabile che la regione si doti di propri impianti di recupero oppure si doti di un gassificatore dove le ceneri pesanti e le scorie, come succede in Giappone, possono essere riutilizzate nel manto stradale sotto forma di scorie vetrificate.

In merito alle 98.000 tonnellate di rifiuti codice **CER 19.12.07** (legno) prodotto ed esportato a valle delle operazioni di recupero di altre tipologie di rifiuti (quali ingombranti o imballaggi in legno), è auspicabile la dotazione di un impianto per la produzione di pannelli di legno truciolato.

Adriano Pistilli

Da "provincia.campobasso@legalmail.it" <provincia.campobasso@legalmail.it>

A "STAFF TECNICO VALUTAZIONI AMBIENTALI REGIONE CAMPANIA"
<PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data lunedì 31 gennaio 2022 - 13:11

PROVINCIA DI CAMPOBASSO - 31/01/2022 - 0002017

: OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE TECNICA INTERDISCIPLINARE PROVINCIALE VIA-VAS RELATIVE A: CUP 8566 - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER IL "PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI PRGRS" AI SENSI DEGLI ARTT. 196 E 199 NEL D. LGS. N. 152/2006 E SS.MM.II E DELL'ART. 15 DELLA L. R. N. 14/2016 E SS.MM.II. PROPONENTE/AUTORITÀ PROCEDENTE REGIONE CAMPANIA DIREZIONE GENERALE PER IL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI 50 17 00. COMUNICAZIONE INERENTE L'AVVIO DELLA FASE DI CONSULTAZIONE PUBBLICA AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DLGS 152/2006 COORDINATA CON LA CONSULTAZIONE COMMA 3, ART. 15 DELLA LR 14/2016, RICHIESTA DEI "SENTITO" EX ART. 5, CO. 7 DEL DPR 357/1997 E RICHIESTA DEPOSITO DOCUMENTAZIONE. TRASMISSIONE DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE.

Allegato(i)

Segnatura.xml (2 Kb)

Trasmissione.pdf.p7m (170 Kb)

Copia_DocPrincipale_Trasmissione.pdf (167 Kb)

DD_162_28_01_22.pdf.p7m (852 Kb)

Copia_Allegato1_DD_162_28_01_22.pdf (853 Kb)



PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Via Roma, 47 – 86100 Campobasso C.F. 00139600704

Telefono 0874 4011 Telefax 0874 411976

P.E.C.: provincia.campobasso@legalmail.it

2° Settore – 3° Servizio – Politiche Ambientali

Dirigente: Dott. Carlo Lalli

1/1

Ufficio 3 Piano Territoriale di Coordinamento
Provinciale, Valutazioni ambientali ed attività delegate,
Gestione tecnica dell'Autoparco
Responsabile dell'Ufficio: arch. Nicola Petrella
Telefono 0874 401388
e-mail: arch.nicola.petrella@provincia.campobasso.it

Regione Campania

STAFF Tecnico Amministrativo

Valutazioni Ambientali

RGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: Osservazioni della Commissione Tecnica Interdisciplinare Provinciale VIA-VAS relative a:
CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta del "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione.

Trasmissione Determinazione Dirigenziale.

Con la presente si trasmette la D.D. n° 162 del 28/01/2022 relativa alle osservazioni espresse da questo Ente in merito alla realizzazione del progetto in oggetto.

Il Dirigente
dott. Carlo Lalli *

* La presente lettera è firmata digitalmente (ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e s.m.i.).



Provincia di Campobasso

Determinazione Dirigenziale N. 162 del 28-01-2022

Proposta di Determinazione Dirigenziale
N. 174 del 28-01-2022

OGGETTO: CUP 8566 - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER IL "PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI - PRGRS" AI SENSI DEGLI ARTT. 196 E 199 NEL D. LGS. N. 152/2006 E SS.MM.II E DELL'ART. 15 DELLA L. R. N. 14/2016 E SS.MM.II. - PROPONENTE/AUTORITÀ PROCEDENTE REGIONE CAMPANIA - DIREZIONE GENERALE PER IL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE E DEI RIFIUTI 50 17 00. COMUNICAZIONE INERENTE L'AVVIO DELLA FASE DI CONSULTAZIONE PUBBLICA AI SENSI DELL'ART. 14 DEL DLGS 152/2006 COORDINATA CON LA CONSULTAZIONE COMMA 3, ART. 15 DELLA LR 14/2016, RICHIESTA DEI "SENTITO" EX ART. 5, CO. 7 DEL DPR 357/1997 E RICHIESTA DEPOSITO DOCUMENTAZIONE.

SETTORE: SETTORE 2 - TECNICO AMBIENTALE

UFFICIO: SETTORE 2 - AMBIENTE

DIRIGENTE : CARLO NICOLA LALLI

POSIZIONE ORGANIZZATIVA: CARLO NICOLA LALLI

RESP. UFFICIO: NICOLA PETRELLA

RESP. PROCED./ R.U.P.: NICOLA PETRELLA

ISTRUTTORE: NICOLA PETRELLA

TRASMETTERE A:

DETERMINAZIONE N. 162 DEL 28-01-2022

1/6

ALLEGATI:	0
-----------	---

PROVINCIA DI CAMPOBASSO
Protocollo Partenza N. 2017/2022 del 31-01-2022
Allegato 1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Il Responsabile del Procedimento

PREMESSO CHE:

- la L.R. n. 21/2000 all'art. 5, comma 2, prevede che, tra gli altri, saranno chiamati a far parte del "Comitato tecnico V.I.A." i *"rappresentanti dei Comuni e delle Province interessati al progetto in esame"*;
- la Giunta Provinciale con atto n. 10 del 19/01/2007 ha dettato linee di indirizzo in merito all'applicazione della citata legge regionale ed, in particolare, ha demandato al Dirigente del Servizio Tutela dell'Ambiente, tra l'altro, il compito di *"...convocare e presiedere le riunioni della Commissione Tecnica interdisciplinare appositamente istituita presso questa Provincia ed al cui vaglio dovranno essere sottoposti tutti gli atti oggetto di Valutazione di Impatto Ambientale; b) richiedere, ove necessario, la partecipazione, sulla base delle specifiche caratteristiche del progetto presentato e dell'ambiente coinvolto, alla Commissione Tecnica di altri Dirigenti (o funzionari delegati) di altri Servizi e/o di altri soggetti istituzionali e territoriali interessati; c) raccogliere eventuali contributi scritti ovvero osservazioni e verbalizzazioni ed adottare la determinazione dirigenziale di conclusione dell'iter istruttorio avente natura giuridica di parere tecnico/amministrativo; d) trasmettere, per il tramite dell'Assessore all'Ambiente, la citata determinazione all'Autorità competente (Giunta Provinciale) ad assumere il provvedimento finale..."*;
- la Giunta Provinciale, a parziale modifica della deliberazione n° 10 del 19/01/2007 (punto 3 lettera e) del dispositivo), con atto n° 124 del 06/06/2007 ha stabilito che l'esecutivo, attraverso una presa d'atto della determinazione dirigenziale di conclusione dell'iter istruttorio, dovrà essere portato a conoscenza del parere tecnico/amministrativo reso a seguito di esame della Commissione Tecnica interdisciplinare provinciale appositamente istituita per la valutazione dei progetti sottoposti a V.I.A.;
- la Giunta Provinciale con atto n° 84 del 08/04/2007 ha deliberato che il parere venga adottato con determinazione dirigenziale e a sua volta sottoposta alla presa d'atto della Giunta;
- la Giunta Provinciale con atto n° 168 del 07/10/2011 ha deliberato che il parere venga trasmesso all'Assessore all'Ambiente;
- a tal fine, con determinazione dirigenziale n° 123 del 16/01/2001, di recente integrata con provvedimento n° 124 del 05/04/2016, è stata costituita presso questa Provincia una Commissione Tecnica interdisciplinare per l'esame dei progetti sottoposti a V.I.A.;
- con delibera di Giunta Regionale n° 168 del 07/10/2011 sono state fissate nuove linee di indirizzo per l'attuazione di quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006 e dalla L.R. 21/2000 e dalla delibera di Giunta Regionale n° 26/2009 in merito alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica;
- con nota del 16/12/2021 (prot. Provincia 18650) la Regione Campania, ha trasmesso *"CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione."*;

- con nota n°672/22 del 14/01/2022 è stato chiesto ai componenti della Commissione Tecnica Interdisciplinare Provinciale V.I.A – V.A.S., l'invio di osservazioni via email, procedura dovuta all'emergenza COVID 19 che ha di fatto imposto una diversa modalità di coinvolgimento delle parti interessate, entro il giorno 25/01/2022, per *"CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione."*

VISTE le email ricevute dai componenti della Commissione Tecnica Interdisciplinare Provinciale V.I.A. –V.A.S. entro la data del 25/01/2022, per *"CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione."*

VISTA la L. 241/1990;

VISTO il T.U. 267/2000;

VISTO il D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTA la L.R. n° 21/2000;

VISTA la L. 56/2014;

VISTO lo Statuto dell'Ente

VISTA la N.D. n. 17 del 14/01/2021

PROPONE

1. di prendere atto della documentazione inerente la richiesta di osservazioni per *"CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione."*

2. di prendere atto,

a. delle comunicazioni espresse via email, in relazione alle esclusive competenze dell'Ente, dai componenti della Commissione Interdisciplinare Provinciale entro il 25/01/2022;

- b. che nessun componente della Commissione Interdisciplinare Provinciale ha rilevato osservazioni al *"CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta del "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione."*

3. di trasmettere il presente atto al Consigliere Delegato all'Ambiente come stabilito nella Delibera di Giunta Provinciale n. 168 del 07/10/2011;

4. di trasmettere il presente atto alla Regione Campania.

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Nicola Petrella*

* La presente lettera è firmata digitalmente (ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e s.m.i)

IL DIRIGENTE CARLO NICOLA LALLI,

RICHIAMATA la proposta di Determinazione Dirigenziale n. 174 del 28-01-2022,

RITENUTO poterne condividere la motivazione e accogliere il contenuto,

DETERMINA

le premesse sono parte integrante del presente dispositivo;

di accogliere integralmente la proposta Determinazione Dirigenziale n. 174 del 28-01-2022.

IL DIRIGENTE
SETTORE 2 - TECNICO AMBIENTALE
CARLO NICOLA LALLI *

informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.

PROVINCIA DI CAMPOBASSO
Protocollo Partenza N. 2017/2022 del 31-01-2022
Allegato 1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente